



Quando la Tv è cultura

ESPERTI A CONFRONTO DOMANI ALL'UNIVERSITÀ DI CAMPOBASSO SUL RUOLO EDUCATIVO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO

di PASQUALE ROTUNDO

CAMPOBASSO - È paradossale che per quasi comune convincimento o pregiudizio lo "specifico" della tv stia diventando quello d'essere "deficiente" o "trash".

Quando ormai più di cinquant'anni fa, l'Europa si dotò della tv, pur entusiasti per la novità, i vari paesi ebbero sentore che il nuovo potente medium poteva essere tanto attraente quanto diseducativo.

È fu proprio per attenuare questa preoccupazione che quasi tutti si dotarono di un sistema misto, pubblico-privato, perché il servizio pubblico (allora in gran parte finanziato dallo Stato, anche se con modalità diverse), potesse avere una funzione correttiva o equilibratrice, controbilanciando quelle licenze che l'emittenza commerciale si sarebbe fatalmente presa. Il convegno "Televisione e Cultura", organizzato dall'Università del Molise, in programma a Campobasso domani 18 marzo, analizza il ruolo del servizio pubblico in un settore cruciale della vita nazionale. Ai lavori coordinati da Guido Gili, preside della Facoltà di scienze umane e sociali, intervengono docenti universitari, autori e programmisti televisivi.

Distinguere fra una "televisione pedagogica" e una "televisione di intratteni-



mento" non ha molto senso. La televisione è sempre pedagogica, perché sempre propone valori, sempre influisce su atteggiamenti, desideri, comportamenti. Se la televisione non fosse pedagogica gli investitori pubblicitari non spenderebbero miliardi per avere spazi in cui "educare" al consumo dei loro prodotti.

La differenza non è tra tv pedagogica e tv di intrattenimento. Ma solo fra professionisti della tv che

prendono coscienza del fatto che la tv è sempre pedagogica - e quindi sempre educa, anche quando magari dis-educava, cioè educa verso il male - e persone che fingono di non saperlo.

Per agenzie educative come le scuole o la formazione professionale si investe molto. Giustamente lo si ritiene un dovere sociale fondamentale e un paese che investisse poco in questo settore sarebbe considerato miope e arre-

trato. La televisione, che lo si voglia o no, ha un peso determinante proprio dal punto di vista formativo, è parte importantissima di questo sistema. Ha, fra l'altro, un rapporto costi-benefici probabilmente assai più vantaggioso di altre agenzie educative più tradizionali.

Tuttavia la televisione è

anche un'industria culturale. Come tale ha una struttura contraddittoria: diffonde la cultura ma in un certo senso la mercifica. Il convegno intende verificare la possibilità di rompere la tirannia dell'Auditel e restituire alla televisione, specie quella di servizio pubblico, compiti civici e di sviluppo sociale.